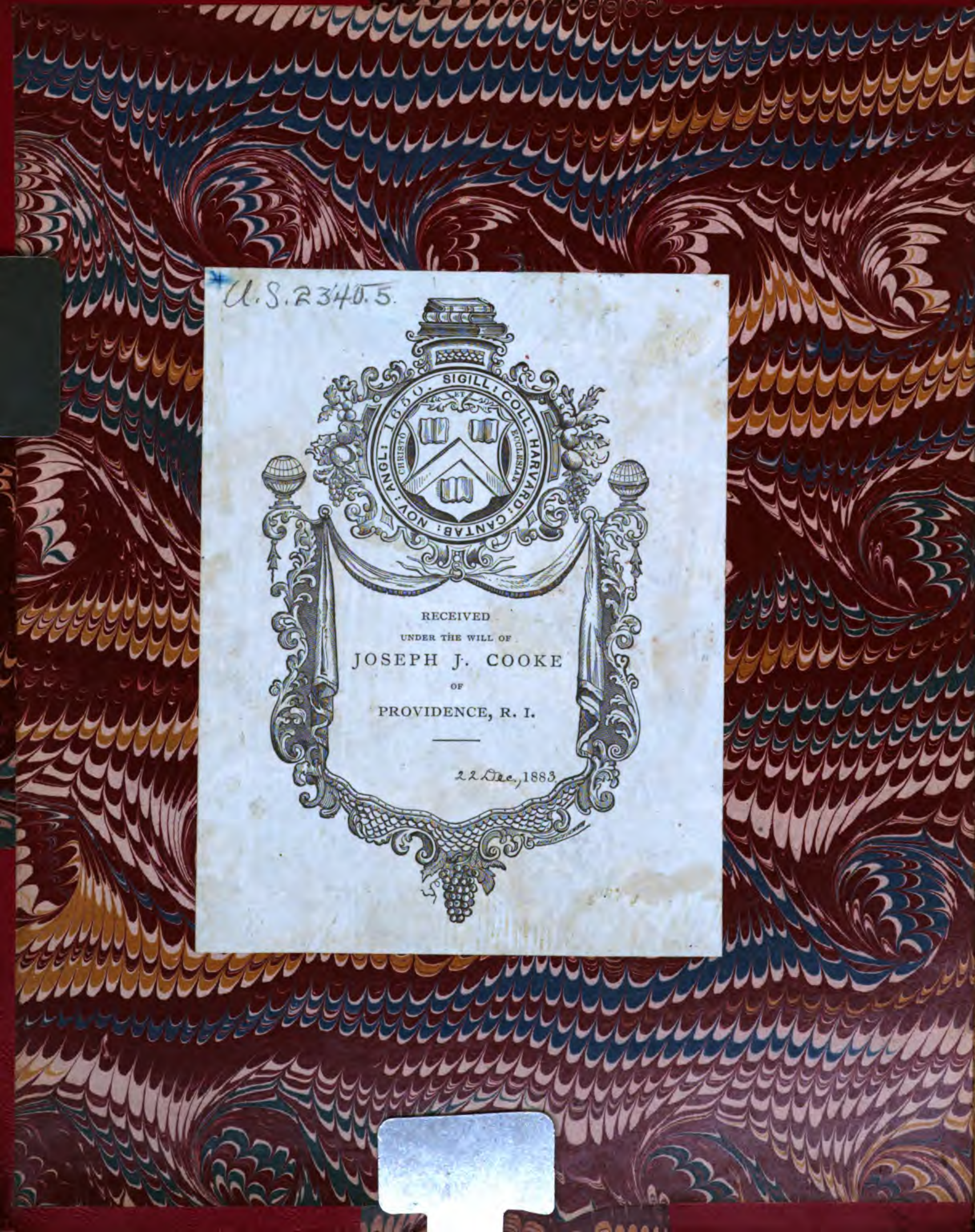
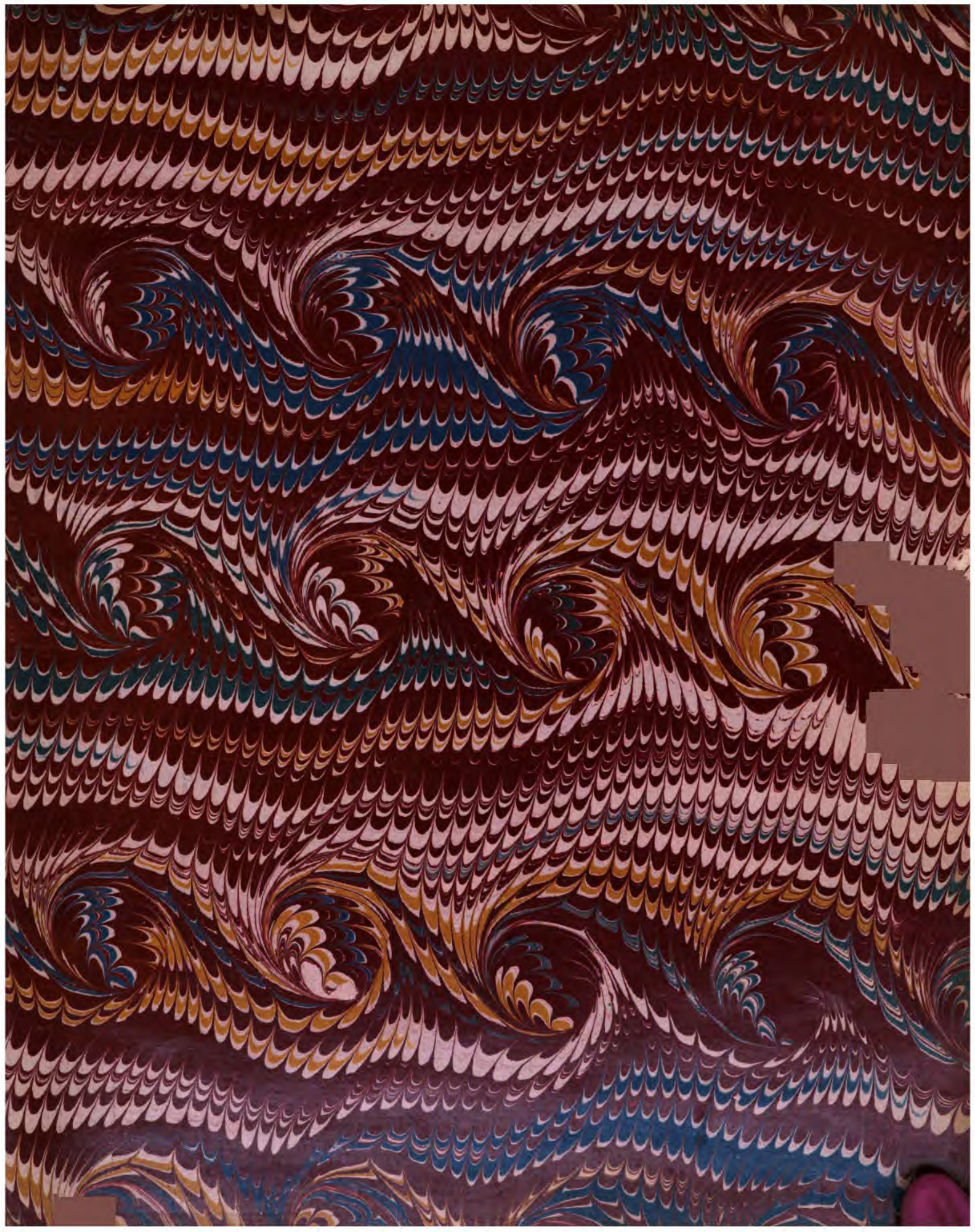

3 2044 009 792 078



SIGILL: COLL: HARVARD: CANTAB: NOV: ANGL: 1650.
CHRISTO ET ECCLESIAE



LETTERA

DI

CRISTOFORO COLOMBO

A

LUIS DE SANTANGEL

Unus erat mundus; duo sint ait iste: fuere.

GAGLIUFFI.

MILANO — TIPOGRAFIA DI PIETRO AGNELLI.

LETTERA

IN LINGUA SPAGNUOLA

DIRETTA DA

CRISTOFORO COLOMBO

A

LUIS DE SANTANGEL

(15 FEBBRAJO 14 MARZO 1493)

RIPRODOTTA A FAC-SIMILE

ED ILLUSTRATA PER CURA DI

GEROLAMO D'ADDA

DALL'UNICO ESEMPLARE A STAMPA SINORA CONOSCIUTO CHE SI CONSERVA NELLA

BIBLIOTECA AMBROSIANA

MILANO

TEODORO LAENGNER

M. DCCC. LXVI.

Edizione di soli 150 esemplari ordinatamente numerati.

N. 140.

1883, Dec. 22.
Cooke bequest.

Καλοῦμεν γὰρ οἰκουμένην ἣν οἰκοῦμεν, καὶ γνωρίζομεν· ἐνδέχεται δὲ ἐν τῇ αὐτῇ εὐκράτῳ ζώνῃ, καὶ δύο οἰκουμένας εἶναι, ἀεὶ καὶ πλείους, εἰ καὶ μάλιστα ἐγγὺς τοῦ διὰ Θινῶν κύκλου τοῦ διὰ τοῦ 'Ατλαντικοῦ πελάγους γραφομένου.

Vocamus autem eam quam inhabitamus, et notam habemus: possunt autem in eadem temperata zona vel duae habitatae terrae esse vel plures semper, etiamsi proxime circulum per Thinas transeuntem circulus per Atlanticum mare describatur.

STRABONE, Geografia, lib. I, pag. 97, ed. di Oxford, an. 1807.

. . . . venient annis
Saecula seris, quibus Oceanus
Vincula rerum laxet, et ingens
Pateat tellus, Tiphysque novos
Detegat orbes, nec sit terris
Ultima Thule.

SENECAE Tragoediae Venetiis, in aedibus Aldi et Andreae Soceri mense Octobri M. D. XVII, in 8vo. MEDEA, act. II. Chorus pag. 125 (verso).

. . . .
O frati, dissi, che per cento milia
Perigli siete giunti all'Occidente,
A questa tanto picciola vigilia
De' vostri sensi, ch' è del rimanente,
Non vogliate negar l'esperienza,
Diretro al Sol, del mondo senza gente.
. . . .
. . . .
. . . .
E volta nostra poppa nel mattino,
De' remi facemmo ale al folle volo,
Sempre acquistando dal lato mancino.
Tutte le stelle già dell' altro polo
Vedea la notte, e 'l nostro tanto basso,
Che non sorgea di fuor del marin suolo.
Cinque volte racceso, e tante casso
Lo lume era di sotto dalla Luna,
Poi ch' entrati eravam nell' alto passo,
Quando n' apparve una montagna, bruna
Per la distanzia, e parvemi alta tanto,
Quanto veduta non n' aveva alcuna

Inferno. Canto XXVI.

. . . . uno error lungo & floco
Per molti secol non ben conosciuto,
Fa che si dice d' Hercol le colonne;
Et che più la molti periti sonne.
Sappi che questa opinione è vana
Perchè più oltre navicar si puote;
Però che l' acqua in ogni parte è piana
Ben che la terra habbi forma di ruote.
Era più grossa allhor la gente humana,
Tal che potrebbe arrossirne le gote.
Hercole anchor d' haver posti que' segni;
Perchè più oltre passeranno i legni.
Et puossi andar giù ne l' altro emisperio
Però che al centro ogni cosa reprime
Si che la terra per divin misterio
Sospesa sta fra le stelle sublime:
La giù sono città, castella, e Imperio;
Ma nol conobbon quelle genti prime:
Vedi che il Sol di caminar s' affretta,
Dov' io ti dico, che lagiù s' aspetta.

Pulci Luigi. Il Morgante. Canto XXV S. 228-229-230. —

. . . . ainsi, le premier instant où l'Amérique fut connue du reste de la terre est marqué par une injustice.

RAYNAL.

Il testo spagnuolo della lettera di Cristoforo Colombo, che noi pubblichiamo a *fac simile*, fu tratto dall' originale documento tuttora esistente negli archivii di Simancas (Corrispondenza generale di Stato N. 1), e compreso da Martin Fernandez di Navarrete nella sua *Coleccion de viages y descubrimientos que hicieron por mar los Espa-*

ñoles desde fines del siglo XV con varios documentos. Madrid Imp. real 1825-29-37, 5 *vol. in* 4°. Questa raccolta venne in parte voltata in lingua francese dai sig[r] F. T. A. Chalumeau de Verneuil, e de la Roquette, ed impressa in 3 vol. in 8° da Treuttel e Würtz in Parigi nel 1828. Il Conservatore degli archivii di Simancas, che in quel tempo era il signor Tomas Gonzales, autenticò quella copia colla sua firma, e colla data: Simancas addì 28 dicembre 1818 (1). Ebbe questo importante documento due versioni italiane in questi ultimi tempi. La prima nell'anno 1863 per cura di G. Daelli, che la pubblicò in un volumetto della sua *Biblioteca Rara* accompagnata da un discorso di C. Correnti, preceduta da un Cenno Storico-bibliografico, e seguita da altre lettere di C. Colombo già più volte impresse. La seconda trovasi compresa nella: *Raccolta completa degli scritti di C. Colombo recata in italiano corredata di note, di una Introduzione, e di una Dedica a S. M. Vittorio Emanuele II re d'Italia da Giovan Battista Torre di Genova*, e splendidamente impressa l'anno 1864 in Lione coi tipi di Th. Lépagnez. E qui ci corre l'obbligo di subito avvertire, come gli editori milanesi della *Biblioteca*

Rara vadano grandemente errati nell'asserire questo essere il testo originale spagnuolo della lettera inviata da Colombo a Raffaele Sanchez (detto anche *Sanxis, Sanches* e persino *Sanchis*) tesoriere del Re di Spagna. Questa ultima non è conosciuta che nella versione latina di Leandro di Cosco, nè il testo spagnuolo fu rinvenuto sinora ([1]). Alcuni pensarono fosse la stessa diretta a Luis de Santangel, avendo press'a poco la stessa forma, e raccontandovisi gli stessi fatti. Alessandro Humboldt provò vittoriosamente che le cose stavano altrimenti nel suo: *Examen critique de l'histoire de la Géographie du nouveau Continent*, tom. II, pag. 347. A scanso di nuovi abbagli è opportuno lo stabilire qui come queste due Epistole dirette a due personaggi diversi differiscano in molti punti l'una dall'altra. La lettera a Luis de Santangel (quella appunto che offriamo in fac-simile) è datata dalla *caravella* nelle acque delle Canarie, quindici di febbraio mille e quattrocento novantatre, ed ha una poscritta, o biglietto accluso di 14 righe del quattordici marzo, stesso anno, dal porto di Lisbona; mentre quella destinata a Raffaele di Sanchez non ha poscritta alcuna, e porta una sola data da

Lisbona 14 marzo *(pridie ydus marcij)*: Raffaele Sanchez, detto anche *Gabriele* in alcune antiche edizioni (quelle precisamente dove la regina Isabella, *Helisabet*, è nominata unitamente al re Ferdinando), era tesoriere del Re; Luis de Santangel era *escribano de racion*. Questa carica della casa reale corrisponderebbe a quella di intendente generale *(contador mayor)* della Corona di Castiglia, e con moderna espressione ministro delle finanze della Corona di Spagna. Quando poi gli editori ed illustratori di questo testo spagnuolo soggiungono nella *Biblioteca Rara*; « or noi ristampiamo qui per » la prima volta il testo originale spagnuolo sul quale » fu condotta la traduzione latina, e di cui il Bossi » affermò: *che alcuno forse nol vide* » essi confondono ogni cosa in modo veramente deplorabile. Il Bossi intendeva parlare dell' originale spagnuolo della lettera a Raffaele Sanchez, e fu da loro male inteso. È dolorosa cosa il dover constatare in quella breve illustrazione dei sig[ri] Ponzio e Longhena errori veramente troppo grossolani, e che recano le tenebre dove credono portar la luce.

Non fumum ex fulgore; sed ex fumo dare lucem
Cogitant.....

Nella descrizione bibliografica poi dell'opuscolo ov'è detto: *La pagina compiuta è composta di linee* 30, leggasi 32.

Il diligente sig. Torre a pag. 214 del suo bel libro mette la data 1493, 4 marzo; ma crediamo che avrebbe dovuto più acconciamente scrivere 15 febbraio se intendeva parlare della lettera, oppure 14 marzo se della poscritta. Così a pag. 222 nella nota leggesi, che « la
» lettera a Raffaello Sanchez era divenuta assai rara
» quando fu ristampata dall'abbate Morelli, e inserita
» dal Bossi come documento nella sua Storia di Co-
» lombo; » ciò starebbe pel Bossi il quale la pubblicò diffatti, ornata di fac-simili, in Milano nel 1818; ma la *Lettera rarissima di Cristoforo Colombo riprodotta ed illustrata dal Morelli (Bassano nella Stamperia Remondiniana* 1810 in 8°, e di nuovo nel I° vol. delle Operette di Jacopo Morelli, Venezia 1820) si è quella che descrive il terzo viaggio, diretta « *Alli Christianissimi e potenti*
» *Re e Regina di Spagna nostri Signori, etc. data*
» *nelle Indie nella Isola Janaica* (sic) *a* 7 *di Julio*
» *del* 1503, » ed impressa la prima volta in idioma italiano a: « *Venetia a nome di Constantio Bayvera*

» *citadino di Bressa, per Simone di Lovere adi* 7
» *mazo* (sic) 1505 *cum privilegio* ».

Chi fosse vago di vedere un quadro completo e scrupolosamente esatto delle antiche edizioni di coteste prime lettere, o relazioni dei Viaggi di Colombo, meglio che nel Brunet o nel Graesse [3] potrebbe consultare l' Appendice bibliografica che il dotto nostro amico sig. James Lenox di Nuova York aggiunse alla sua ristampa del *Syllacius* [4] da lui pubblicata colla traduzione inglese a fronte, con non mai vista splendidezza di tipi, carta, fac-simili ed ornamenti tipografici. Questo magnifico volume ricorda le ricche pubblicazioni del Dibdin, ed in quanto ad esattezza le sopravanza di molto [5]. Siamo ben lieti di rinnovare qui pubblicamente i nostri ringraziamenti a questo dotto, generoso, e cortesissimo Signore che conoscendo quanto grande sia l' amor nostro per le rare e belle edizioni antiche e moderne, volle graziosamente farci dono di una copia del suo libro. Questa monografia bibliografica, la più completa sull' argomento che ci occupa, non poteva abbracciare l' edizione in lingua spagnuola, di cui offriamo un diligente *fac-simile;* conciossiachè l' unico

esemplare sinora conosciuto giaceva dimenticato fra i libri, che la Biblioteca Ambrosiana ebbe in dono dal barone Custodi, e venne scoperto quando si pose mano alla compilazione del Catalogo generale. Avutane nello scorso anno (1864) notizia, il sig. Lenox ne parlò prima nello: *Historical Magazine* di Nuova York (vol. VIII° foglio 37) e ne fece più tardi il soggetto di un Appendice da unirsi al suo *Syllacius* in f°; dopo di lui ne discorre il Brunet nel V° vol. del suo nuovo *Manuel* in apposita Nota (colª 1800) (6).

Le nostre biblioteche milanesi sì pubbliche che private vantano o vantavano pochi anni or sono diversi preziosi cimelii risguardanti la vita ed i viaggi del grande Genovese. Un esemplare del Syllacius conservasi tuttora nella Trivulziana, un altro trovavasi nella libreria del marchese Rocca Saporiti, d' onde passò in proprietà del sig. Lenox, e servì alla pubblicazione della quale abbiamo fatto cenno. Un bellissimo esemplare citato dal Brunet, descritto dal Lenox (il terzo conosciuto sin allora) della lettera a R. Sanchez, tradotta da L. di Cosco (Roma 1493 Planck) era nella Braidense, fu da noi visto più volte, ed ora più non si trova (7). La

Trivulziana ha pure un bell'esemplare della irreperibile traduzione in ottava rima di questa prima lettera per Giuliano Dati (8). Un esemplare dell' edizione 1494. « Basilea Bergman de Olpe » che è la segnata G nel Catalogo Lenox, sta fra i nostri libri; e per ultimo rammentiamo questo unico esemplare del testo spagnuolo all' Ambrosiana.

Il sig. Th. Graesse nel suo *Trésor des livres rares*, ci ha per altro arricchiti di troppo. L'esemplare da lui descritto come appartenente all'Ambrosiana dell'edizione pure di Roma 1493 Eucharius Argenteus (E. Silber) non vi ha mai esistito. Riesce ora molto malagevole l'indovinare dove questo dottissimo ma non troppo esatto bibliografo Alemanno abbia potuto attingere notizia delle curiose varianti che si rimarcherebbero in questo fantastico volume (9).

L'intiera riproduzione a *fac-simile* dell'opuscolo ci dispensa da qualunque descrizione.

Noteremo per altro come il testo citato dal Navarrete possa correggersi con vantaggio in molti luoghi, se verrà diligentemente collazionato col presente. Tale è pure l'opinione del sig. Lenox. Essendoci poi sembrato

che non sia di lieve momento per la storia della tipografia nel secolo XV° il ricercare dove e quando possa essere stata eseguita questa stampa, abbiamo pensato di aggiungere un *fac-simile* anche della marca intrinseca della carta, nella speranza che altri più fortunato, e sopratutto più erudito di noi possa arrivare a stabilire con certezza, od almeno con qualche probabilità, quanto per noi rimane tuttora un quesito insoluto (10).

Non deve recar grande meraviglia la confusione non ancor ben dissipata che avviluppa questi primi *Avvisi* sull'America, quando si pensi che la scoperta di Colombo non risvegliò che molto più tardi l'entusiasmo che meritava, e dopo cioè che altri più fortunati di lui ne ebbero largamente sfruttato le fatiche e le amarezze. La rarità estrema degli esemplari di queste prime lettere è forse causata dall'indifferenza con cui vennero accolte, più che non sia dalla tenuità del loro volume. Diffatti se ben si considera il Catalogo dell'Öttinger vedrassi come a ben poca cosa si riducano dal 1493 a tutto il secolo XVII° le biografie del Colombo. *La Vida y hechos del Almirante D. Christoval Colon*, Madrid 1530, del figlio Fernando (neppur essa sempre una guida

sicura) non ebbe una versione italiana da Antonio de Ulloa che nel 1571, ed una francese dal Cotolendy più di un secolo dopo (Parigi 1661). La *Cosmographiae Introductio* (1507) non parla che del Vespucci, ed è il primo libro ove trovasi il nome di America inventato, secondo pensa l' Humboldt, dall' oscurissimo Hylacomylus [11]. Nella Raccolta Ramusiana l' opera ed il nome del Colombo sono sempre sopraffatti da quello del suo rivale; così nel Fracanzano, in Pietro Martire, B. de Las Casas, Ant. Gallo presso il Muratori etc. Si trova una vita di Colombo in un libro dove nessuno certo penserebbe rinvenirla, vogliam dire nel Psalterio poliglotto impresso a Genova nelle case di Nicolao Giustiniani Pauli nel 1516 da Pietro Paolo Porro, e vi sta, chi lo crederebbe? come comento al Salmo: *Cœli enarrant*, etc. Meno il Bembo ed il Tasso, il primo in un capitolo della sua *Storia Veneziana*, il secondo in alcune ottave della *Gerusalemme liberata*, ben pochi ricordarono degnamente l' operato da lui. *Alcuni del secolo passato* (il decimosettimo) nota il Cinelli (scanzia 23, pag. 37 della bibl. volante) — *si provarono a cantar le lodi di questo grand' uomo, fra gli altri lo*

Stigliani nel Mondo Nuovo, ed altri, ed in altre lingue; ma tutti danno in questo di voler imitare il Tasso nella Gerusalemme, o Virgilio nell' Eneide, e niuno si ricorda dell' Odissea come avverte il Tassoni nella lettera che precede il primo canto dell' Oceano, *pag.* 150 *della* Secchia rapita, *I*[a] *edizione di Parigi* 1662 *in* 12°. *In questo secolo XVIII° vi è il* Columbus Carmen Epicum *del P. Ubertino Carrara, di cui si parla nel Giornale dei Letterati d'Italia, tomo XXI, pag.* 464. *Alessandro Tassoni scrisse il solo primo canto di un poema,* l'Oceano, *che può considerarsi come il vestibolo di un grande monumento che aveva in animo di erigere al Colombo. A questo vero non favoloso Ulisse manca un Omero.* Convien scendere sino alla fine del secolo XVIII° ed al XIX° per ritrovare nel Tiraboschi, nel Humboldt, nel Navarrete, nello Spotorno, nel Bossi, nel Libri, nell' Irving, nel Prescott, nel Conte di Santarem, nel de Lorgues e nel Torre, e molti altri minori, chi seriamente si occupasse della sua gloria, e ne illustrasse la vita con iscrupolosa ricerca, e con esame critico dei documenti. Un fatto singolare, che ignoriamo se sia già stato avvertito prima d' ora, ce lo fornisce un curioso

e raro libretto che possediamo. Jacques Focard di Montpellier geometra, astronomo, e cosmografo, docente allo studio di Lione publicava nel 1546 coi tipi di I. de Tournes un volume col titolo: *Paraphrase de l'Astrolabe* dove leggesi il seguente capitolo: « *Le miroir du monde, ou, exposition des parties de la Terre* ». Dopo aver discorso dell'Europa, dell'Asia e dell'Affrica continua così: « *Telle est la description des parties du mõde selon le très excellent Ptolomée & les autres anciẽs Geographes: depuis lesquels ne s'est guères trouvé terre dicte continens tant deça qũ de la l'équinoctial excépté une appellée Amérique*, de laquelle ne sommes encore bien asseurés; *d'Isles plusieurs lesquelles je tais à cause de briefveté. L'Amérique (la quelle est appelée l'Améque!?) te decrirai succinctement, n'ayant égard à tous ceulx qui ont navigé & pour le jourd'huy navigent à intention seulement de traffiquer ou gaigner, et d'icelle parlent obscurement tellement, qu'il fault presque deviner ce que par leurs songes veulent dire*, » etc. V' erano dunque scienziati l'anno di grazia 1545 che accettavano l'eredità di Colombo solo col beneficio dell'inventario!!

Cet aultre monde qui a esté descouvert en nostre siècle....

cette decouverte d'un païs infiny semble estre *de considération....* Scrive il Montaigne in quel mirabile suo capitolo: *des Cannibales,* dove trova posto il nome del Villegaignon, ed è taciuto quello di Colombo. Troppo facile sarebbe il citare altri esempi, ma non vogliamo allungarci di troppo.

I bibliofili d'ogni paese, e gli studiosi che s'interessano alla biografia di Colombo, ed alla sua scoperta, devono esser grati alle dotte, cortesi, e liberalissime persone che presiedono alla cura, all'incremento, ed alla illustrazione della Biblioteca Ambrosiana; ed in particolar modo al degnissimo suo prefetto il sacerdote cavaliere Bernardo Gatti. Egli non solo ci permise di poter ritrarre il *fac-simile* di questo preziosissimo cimelio, ma per facilitarne la più esatta riproduzione non esitò a sacrificarne la legatura. Siamo qui ben lontani da quell'odioso sistema della *réserve* che frappone tanti ostacoli alle ricerche, ed agli studii conscienziosi in molte altre biblioteche fra le primarie d'Europa. Sin dove era possibile senza allontanarsi di troppo dallo scopo della sua fondazione, la Biblioteca Ambrosiana ha non solo accettate, ma attuate nel suo seno quelle riforme e quei

miglioramenti che le mutate condizioni dei tempi richiedevano imperiosamente. Diremo di più; sotto molti rapporti essa li prevenne. I lettori seriamente studiosi trovano in quelle sale la più cordiale premura, ed ogni maniera di aiuto.

V' hanno fra noi taluni che, liberali a parole, sono infatto intolleranti del bene che altri operano, ed osteggiano ogni progresso la cui iniziativa arrogarsi non possano. Costoro non sanno perdonare a questa istituzione la sua origine religiosa, patrizia, e privata; vorrebbero alterarne gli studii, e trasformarla, il che varrebbe distruggerla.

Certe pretese riforme di molto problematica utilità e che riescono in ultima analisi alla confusione non sono un progresso. Tale non è il tramutare le biblioteche in succursali ai teatri, ai club, ed ai caffè facendone de' scaldatoi per gli oziosi nelle lunghe serate invernali. Una circolare recentissima del Ministero, alla quale applaudiamo di tutto cuore, è sorta molto opportunamente a provarci di quale indole sia in gran parte il pubblico che frequenta le sale di lettura, quale il genere dei libri che vi si vengono a ricercare. Le dolorose

sottrazioni che troppo spesso lamentansi, il mutilamento diuturno dei libri, ed il disordine sempre più invadente, parlano abbastanza chiaro. Il progresso non può consistere in quel rapido avvicendarsi d' indigesti, ed irrazionali mutamenti coi quali taluni, dimenandosi nel vuoto, credono di mostrarsi operosi: e per chiudere con una sentenza del nostro Cristoforo Colombo diremo: *a discomporre ognuno è maestro; ma a ricomporre pochi maestri si trovano* (12).

NOTE

---

(1) Vedasi Spotorno: Codice diplomatico Colombo-Americano. Genova 1823, 4°; come pure: SELECT *letters of Chistopher Columbus with other original documents relating to his four voyages to the New World: translated and edited by R. M. Mayor Esq. London, printed for the Hakluyt Society* 1847, 8°.

(2) Pensa il Morelli che anche il testo spagnuolo di questa sia stato anticamente impresso, e cita il MURR: *Histoire diplomatique de Martin Behaim.* Strasbourg et Paris 1802, pag. 63.

(3) Non possiamo comprendere come il Brunet che pure ebbe in dono dal Lenox un esemplare del suo *Syllacius* come lo dice nel *Manuel* dove gli tributa le più meritate lodi, cada poi nel grave errore di dare come di Pisa l'edizione originale di questo Syllacio s. l. n. d. quando anzi soggiunge: *très probablement imprimée par Girardenghi.* Le due lettere

4

latine a Ludovico Sforza detto il Moro, ed al Cavallario contenute nell'opuscolo portano ambedue la data: *Ex Papia* 1494. Il Girardenghi in quel torno impresse altri scritti ed anche dello stesso Sillacio in Pavia (Vedi PANZER, e SIRO COMI: *Memorie bibliografiche per la Storia della tipografia pavese del secolo XV*°. Pavia 1807, in 8°). L'articolo *Columbus* nel *Trésor des livres rares* del GRAESSE lascia molto a desiderare come vedremo più tardi. Le gemme custodite in questo *Trésor* non sono sempre finissime, e l'oro vi è spesso misto a molta lega.

(4) Fu detto indistintamente *Syllacius*, *Scyllacius*, *Scillacius*, *Sillacius*, e persino *Scillanus*. V. ARGELATI, *Biblioteca de' Volgarizzatori*, vol. V°, pag. 380.

(5) NICOLAUS SYLLACIUS *de Insulis Meridiani atque Indici Maris nuper inventis.... with a translation into English.* New York 1860, in 4°, edizione di soli 152 esemplari fuori di commercio. Essendo questo nostro esemplare l'unico forse che trovisi in Italia stimiamo opportuno d'indicarne il contenuto. Un'Introduzione storico-letteraria, segue il testo latino colla versione inglese a fronte, indi le note alla versione, seguite da un Appendice. *A*. Traduzione di una lettera del *D. Chanca*. *B*. Notizie bibliografiche con numerosi *fac-simili*.

(6) Vi si legga *Santangel* in luogo di *Santangiel*, e *Custodi* invece di *Costodi*.

(7) Comparvero altri esemplari di queste edizioni nell'*Omnium* del Molini a Londra e nel 4° Catalogo del Tross, Paris 1865. Il primo segnato 42 sterline, il secondo 550 franchi. Nella vendita che il signor Libri fece in Londra nel 1862 della parte riservata e più preziosa della sua libreria sempre rinascente dalle ceneri come l'Araba Fenice, notiamo al N. 13 un esemplare (venduto 18 St°, 10 Shel.) della rarissima versione tedesca. Strasburgo 1497 imp° da Bartolomesz Küstler etc.

(¹) Il volume della Biblioteca Trivulzio è un esemplare, unico crediamo sinora, d'una edizione perfettamente sconosciuta, e che sembra la terza in ordine di data. È singolare e notabile il fatto che d'ognuna di queste edizioni non è constatata l'esistenza che da un solo esemplare. Delle due prime (25 ottobre 1493 in caratteri gotici, e 26 ottobre 1493 in caratteri romani) pervennero al British Museum gli esemplari descritti nel Catalogo Libri 1847 (la seconda), e Costabili 1858 (la prima) (registrate dal Lenox e dal Brunet;) mancante però questa di due ff. La terza esistente nel Museo Trivulzio porta la data 1495 ed eccone la descrizione:

Incomincia con questo titolo:

Isole trovate novamente per El Re di Spagna, e sotto una Silografia completamente diversa da quella che orna l'edizione in carattere romano 26 ottobre 1493. Il gruppo d'Indiani che fuggono alla macchia trovasi a sinistra di chi legge, mentre nell'altra è a destra, la caravella è una sola in luogo di due, nè vi si rimarca a sinistra la figura coronata del re Ferdinando:

Comincia il testo al recto del fol. I° così:

Omnipotēte idio che tutto regge
donami gratia ch'io possa cātare
allaude tua & di tua sancta legge
cosa che piaccia a chi starà ascoltare
maximal popul tuo & alla tua grege
el qual non resta mai magnificare
come al p̄sente ha facto nella Spagna
delle isole trovate cosa magna.

Continua il testo sino al rovescio del 4° foglietto, che è l'ultimo;

sono in tutto stanze 68, 10 per pagina (a due colonne in 4°) meno la prima, e l' ultima dove il testo termina cosi:

Questa ha coposta de dati Giuliano
a preghiera del magno cavaliere
messer Giovanfilippo ciciliano
che fu di Sixto quarto suo scudiere
& commessario suo & capitano
a quelle cose che fur di mestiere
allaude del signor si canta & dice
che riconduca al suo regno felice.
Finis laus Deo.

Finita la storia della inventione delle
nuove isole di canaria indiane tracte duna
pistola di christofano colombo & per Giuliano
dati tradocta di latino in versi vulgari allaude
della celestiale corte & a consolatione della
christiana religione & a pghiera del magnifico
cavaliere messer Giovanfilippo de lignamine
domestico famigliare dello illustrissimo
re di Spagna Christianissimo
adi xxvi doctobre 1495
Florentie.

Riproduce questa edizione il testo della *seconda* in caratteri romani (26 ottobre 1493), ma con tipi *semi-gotici*. Meno al titolo ed alla sottoscrizione non si troverebbe un solo punto nè una sola virgola in tutto il testo; non ha registro nè richiami, nè segnature nè numerazione di pagine. La carta molto sostenuta non porta marca alcuna nella filigrana. L' esemplare può dirsi intonso ed è ben conservato meno qualche lieve tarmatura.

(9) Il sig. Graesse termina il suo articolo *Columbus* con queste parole: *Dans l'exemplaire de l'édition de Euch. Silber conservé à l'Ambro-*

sienne de Milan manquent les deux mots Supra Gangem *au titre.* Il che non può stare in modo alcuno. Le sole edizioni ove non leggansi queste parole sono: quella di Basilea, 1494. B. de Olpe in 4°, e la piccola in 8° descritta dal Bossi, e marcata *A* nel Catalogo Lenox.

([10]) Queste ricerche, e questi studii non possono esser fatti utilmente che nella Spagna. In quanto a noi incliniamo a crederne molto probabile l'impressione nel 1493, e non in Roma. Se poi in Portogallo piuttosto che nella Spagna non osiamo dirlo. Le biblioteche milanesi diffettano d'incunabili Spagnuoli e Portoghesi, ogni possibile riscontro ci è tolto. La rozzezza ed ineguaglianza dei tipi, la pessima disposizione delle forme, l'assenza di richiami e segnature non sono indizii bastevoli, dinotando nel caso nostro piuttosto la fretta del lavoro, che non sia il luogo ed il tempo della stampa. Possono consultarsi: *Mendez F. Typografia Española.* Madrid 4° 1795. *Née de la Rochette I. F. Recherches sur l'établissement de l'art typ. en Espagne et au Portugal.* Bourges 1831 in 8°. *Diosdado Caballero R. de prima typog. hisp. aetate specimen.* Romae in 4°, 1793.

Ecco quanto ci scrive in proposito il sig. Lenox: *Since you informed me of the correction of your first reference to the watermark I have found the same in two folio volumes printed at Seville, by Juan Cromberger a German: Enciso's Suma de Geographia in* 1519, *and Oviedo's Historia General etc. in* 1535 ». *Cromberger also printed the first three Decades of Peter Martyr in* 1511 *nearer the date in all probability of the Columbus'letter, but I do not possess this book, and have not yet seen the copy which Mr Carter Brown has. A Spanish gentleman with whom I have corresponded upon the subject says, that the open hand with a monogram over the third finger is to be found as a watermark on paper used both in Spain and Portugal, and he promises*

an étude *on this point to shew that the letter was probably printed at Lisbon immediately upon the arrival of Columbus there. Cromberger certainly began to print at Seville very early in the* 16 *century, even before the Peter Martyr of* 1511, *hitherto considered the first book printed in Spanish on America.* L' opinione autorevolissima del signor Lenox avvalorata da quella dell' erudito suo amico, ci sembra degnissima di considerazione. Osserveremo solo che questa marca: *La mano, od il guanto con stella a sei raggi sovrapposta al medio cui è unita con asta* (che tale ci sembra osservata con maggior attenzione) si trova nelle filigrane della carta del secolo XV° di fabbrica francese, e quindi potrebbe benissimo darsi che carta d' uguale procedenza importata in Spagna avesse servito al Cromberger, come ha indubbiamente servito a molti editori torinesi o che stamparono in Torino sullo scorcio del secolo XV° (Vedansi *Gli Annali tipografici Torinesi del secolo XV° di Giacomo Manzoni.* Torino 1863). Noi poi pensiamo (troppo sottilmente forse) che l' espressione francese: *Une main de papier* che significa la riunione di 25 fogli di carta (la 20ª parte di *une rame*) possa derivare da questo segno che si frequentemente s' incontra tanto nei libri impressi nel mezzogiorno della Francia, quanto in Savoja, a Ginevra, ed in Piemonte sul finire di quel secolo. V. Jansen, La Serna Santander, e Vallet de Viriville: *Notes pour servir à l'histoire du papier. Gazette des beaux arts* 1859-60.

(11) « Riassumendo le indagini del Humboldt il vero patrino dell'Ame-
» rica sarebbe uno stampatore della piccola città di Saint-Dié nella
» Lorena, originario però della Svizzera, e chiamato Waldseemüller
» cognome che esso grecizzò secondo il vezzo dei tempi e trasformò
» in Hylacomylus. Era costui assai dotto come la generalità degli stam-
» patori d' allora, e fu l' editore dei 4 viaggi del Vespucci. Ne diede

» la prima edizione l'anno 1507 in seguito ad un trattato cosmografico » di suo conio sotto questo titolo : *Cosmographiae introductio cum qui-* » *busdam geometriae ac asthronomiae principiis ad eam rem neces-* » *sariis: insuper quatuor Americi Vespucii navigationes.* Si è in questo » libro ch' egli propone di designare il Nuovo Mondo sotto al nome » dell'Amerigo: *Americi terra, vel America.* Questa prima insinuazione » ebbe luogo un anno dopo la morte del Colombo, e cinque anni prima » di quella del Vespucci. Il libro dello stampatore di Saint-Dié ebbe » molte ristampe che sparsero in tutta Europa l'ammirazione del » Hylacomylus per Amerigo Vespucci. È pure fuor di dubbio che dob- » biamo al Hylacomylus la carta del Nuovo Mondo che sta unita al- » l'edizione del Tolomeo 1522, e dove il nome di America è inscritto » su questo continente; poichè come primo rimarcò acutamente il » Walckenaer: Lorenzo Phrysius dice formalmente in una nota di » questa edizione che le carte ne furono disegnate dal defunto Mar- » tino Hylacomylus che ne aveva eseguita una riduzione dal grande » in fol° dell'anno 1513. Si è dunque fra il 1513 ed il 1522 che fu » disegnata la prima carta ove trovisi la parola *America;* e l'ori- » gine Lorenese di questa denominazione spiega come la pubblicazione » delle prime carte dove si ritrova, avesse luogo nelle provincie occi- » dentali e meridionali della Germania, paesi sui quali il Vespucci » morto otto anni prima non poteva esercitare alcuna influenza perso- » nale. La Lorena era in quel torno il centro di lavori geografici im- » portantissimi. Il re Renato II, duca di Lorena e di Bar, senza pos- » sedere i talenti grafici del suo avo materno usò degli ozii tranquilli » del suo regno dopo la caduta di Carlo il Temerario, per incoraggiare » gli studii geografici. È alla sua munificenza che dobbiamo la celebre » edizione del Tolomeo (Strassburg 1513) che venne alla luce cinque

» anni dopo la sua morte. Vissuto in epoca di grandi scoperte marittime trovò degno alimento all' attiva sua curiosità di sapere. Il » Vespucci era in corrispondenza con questo principe, e gli dedicò il » racconto delle sue quattro navigazioni. Nulla poi di più naturale » che questa opera venisse impressa dall' Hylacomylus il quale teneva » libreria a Saint-Dié e professava cosmografia nel collegio di quella » città chiamato *Gymnasium Vosagense*, e che riunisse in un sol » volume la sua *Cosmographia* e le quattro navigazioni del Vespucci. » Dalla Lorena penetrò facilmente il nome d' Amerigo nel Belgio, in » Francia e nel mezzogiorno della Germania. Il suo libro fu ristampato » a Strasburgo e citato da tutte le opere geografiche di quel tempo. » Dalla Corte del Duca di Lorena, e dalla piccola città di Saint-Dié » sorse dunque questa voga pel nome di Amerigo, che spandendosi » ovunque cominciò verso l' epoca della sua morte a designare sotto » il nome di America il Nuovo Mondo scoperto dal Colombo. »

(12) Morelli, *Operette*. Vol I°, pag. 282.

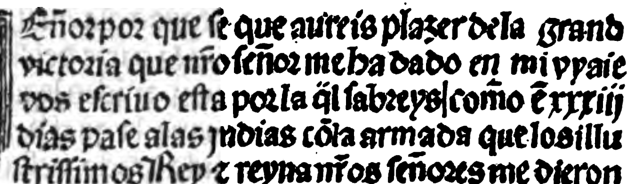
Avvertiamo per ultimo che la più importante delle varianti fra il nostro testo, e quello ristampato dal Navarrete, si è l' omissione di alcune parole alla fine della lettera « *Fara lo que mandereys — El Almirante* = Scritta da chi la manda — l' Almirante — ». Il Navarrete corregge in molti luoghi la grafia, e scioglie molte abbreviature. La sua lezione non è sempre migliore della presente, per la sostituzione di parole che in molti casi rendono il senso più oscuro. — *Anyma* poi egli dice, significa un lembo di carta scritta inserito in una lettera già chiusa.

.S.

.S. A .S.

X M Y

Xp̄o FERENS



Eñor por que se que aureis plazer dela grand
victoria que nro señor me ha dado en mi vyaje
vos escriuo esta por la ql sabreys como ẽ xxxiij
dias pase alas jndias cõla armada que los illu
strissimos Rey ⁊ reyna nros señores me dieron
donde yo falle muy muchas Yslas pobladas con gẽte syn
numero. y dellas todas he tomado possessiõ por sus altezas
con pregon y vãdera real estẽdida y nõ me fue cõtradicho.
Ala primera q̃ yo falle puse nõbre sant saluador a comemo
racion de su alta magestad el qual marauillosa mẽte todo
esto andado los jndios la llamã guanahani. Ala segũda pu
se nõbre la ysla de stã maria de cõcepcion. ala tercera ferrãdi
na. ala quarta la ysabella. Ala quinta la isla Juana. ⁊ asy a
cada vna nõbre nuevo. Quãdo yo llegue ala juana segui yo
la costa della al ponĩete y la falle tan grãde q̃ pense q̃ seria
tierra firma. la puincia d catayo y como no falle asi villas
y lugares enla costa dela mar saluo pequeñas poblaciones
con la gẽte delas q̃les non podia haver fabla por q̃ luego
fuyã todos. andaua yo adelãte por el dicho camino pensan
do de no errar grãdes Ciudades o villas y al cabo d̃ mu
chas leguas visto q̃ no hauia inouacion y q̃ la costa me le
uaua al setẽtrion de adõde mi volũtad era contraria por q̃
el yvierno era ya encarnado yo tenia ꝓposito de hazer dl al
austro y tanbiẽ el viẽto me dio adelante determine de no a
guardar otro tiẽpo y bolui atras fasta vn señalado puerto
d̃ adõde enbie dos hõbres por la tierra pa saber si auia rey
o grãdes ciudades andouierõ tres iornadas y hallarõ infi
nitas poblaciões pequeñas y gẽte sin numero mas no co
sa de regimiẽto por lo qual se boluierõ yo entẽdia harto de
otros jndios q̃ ya tenia tomados como cõtinua mẽte esta
tierra era isla ⁊ asi segui la costa della al oriẽte ciẽto y siete
leguas fasta dõde fazia fin: del qual cabo vi otra isla al oriẽ

te distincta de esta diez o ocho leguas ala qual luego puse
nõbꝛe la spañola y fui alli y segui la parte del setentrion asi
como dela juana al oziẽte. c. lxxviij. grãdes leguas poꝛ linia
recta del oziẽte asi como dela juana la qual y todas las o-
tras son foꝛtissimas en demasiado grado y esta en estremo
en ella ay muchos puertos enla costa dela mar sin cõpara-
cion de otros q̃ yo sepa en xp̃ianos y sartos rios y buenos
y grãdes q̃ es marauilla. las tierras dlla son altas y en ella
muy muchas sierras y mõtañas altissimas sin cõparacion
dela ysla de cẽtre son todas fermosissimas de mill. fechuras
y todas andabiles y llenas de arboles d̃ mil maneras pal
tas y pareçen q̃ llegan al cielo y tengo poꝛ dicho q̃ jamas
pierdẽ la foia segũ lo puede cõpꝛehẽder q̃ los vi tan verdes y
tan hermosos como son poꝛ mayo en spaña y dellos stauã
floꝛidos dellos cõ fruto y dellos en otro termino segun es
su calidad y cãtaua el ruiseñol y otros paxaricos de mil ma
neras enel mes de nouiẽbꝛe poꝛ alli donde yo andaua ay
palmas de seys o de ocho maneras q̃ es admiraciõ verlas
poꝛ la difoꝛmidad fermosa dellas · mas asi como los otros
arboles y frutos ⁊ yeruas / en ella ay pinares a marauilla
⁊ ay campiñas grandissimas ⁊ ay miel y de muchas mane-
ras de aues y frutas muy diuersas / Enlas tierras ay mu-
chas minas de metales ⁊ ay gẽte inestimable numero. La
spañola es marauilla las sierras y las mõtañas y las uegas
y las cãpiñas y las tierras tan fermosas ⁊ gruesas pa plã-
tar ⁊ senbꝛar pa criar ganados de todas suertes pa hedifi-
cios de villas ⁊ lugares. los puertos dela mar aqui no ha
uria creancia sin vista ⁊ delos rios muchos ⁊ grãdes ⁊ bue
nas aguas los mas delos quales traen oꝛo enlos arboles
⁊ frutos ⁊ yeruas ay grãdes diferẽcias de aq̃llas dela jua
na. enesta ay muchas specierias ⁊ grãdes minas de oꝛo ⁊ d̃
otros metales. la gente desta isla ⁊ de todas las otras q̃ he

fallado y hauido: ni aya hauido noticia andan todos desnu-
dos hōbꝛes ⁊ mugeres asi commo sus madres los parē av:i
q̃ algũas mugeres se cobijan vn solo lugar con vna sola fo
ja de yerua/o vna cosa de algodō q̃ ꝑa ellos fazen. ellos no
tienē fierro ni azero ni armas ni son ꝑa ello no poꝛ q̃ no sea
gente bien dispuesta ⁊ de fermosa estatura/saluo q̃ son muy
temerosos a marauilla. no tienē otras armas saluo las ar-
mas delas cañas quādo estan cōla simiēte ala qual ponen
al cabo vn palillo agudo ⁊ no osan vsar de aq̃llas que mu-
chas vezes me ha acaescido enbiar a tierra dos o tres hon
bꝛes algũa villa ꝑa hauer fabla ⁊ salir a ellos dellos sin nu
inero. ⁊ despues q̃ los veyā llegar fuyan a no aguardar pa-
dꝛe a hijo ⁊ estouo poꝛ q̃ a ningũo se aya fecho mal antes a
toda cabo a dōde yo ay estado ⁊ podido auer fabla les he
dado d todo lo q̃ tenia asi paño commo otras cosas muchas
sin recebir poꝛ ello cosa alguna/mas son asi temerosos sin
remedio. verdad es q̃ despues q̃ asegurā y pierden esta mie
do. ellos son tanto sin engaño y tan liberales delo q̃ tienen
q̃ no lo creerian sino el q̃ lo viese. ellos de cosa q̃ tengā pidi-
endo gela iamas dizen de no/antes cōuidan la ꝑsona con
ello y muestran tanto amoꝛ q̃ darian los coraçones ⁊ quie
ren sea cosa de valoꝛ quiē sea de poco pꝛecio luego poꝛ qual
quiera cosica de qual quiera manera que sea que sele de poꝛ
ello sean cōtentos. yo defendi que no se les diesen cosas tā
siuiles commo pedaços de escudillas rotas y pedaços de vi
drio roto y cabos de agugetas: avn que quando ellos esto
podian llegar los parescia auer la mejoꝛ joya del mundo/q̃
se açerto auer vn marinero poꝛ vna agugeta de oꝛo de pe-
so de dos castellanos y medio, y otros de otras cosas que
muy menos valian mucho mas/ya poꝛ blācas nueuas da-
uan poꝛ ellas todo quāto teniā auer que fuesen dos ni tres
castellanos de oꝛo o vna arrona o dos de algodon fylado

fasta los pedaços delos arcos rotos delas pipas tomauā
y dauan lo q̄ tenıā como bestias asy q̄ me parescia mal. yo
lo defendi y daua yo graciosas mil. cosas buenas q̄ yo leua
ua por q̄ tomē amor. y allende desto se farā xp̃ianos q̄ se jn-
clinan al amor ⁊ seruicio de sus altezas y de toda la naciō
castellana. ⁊ procurā de ayuntar de nos dar delas cosas q̄ te-
nen en abūdācia q̄ nos son neçessarias y no conociā ningu
na seta nin ydolatria saluo q̄ todos creen q̄ las fuerças ⁊ el
biē es enel cielo. y creyā muy firme q̄ yo cō estos nauios y
gente venia del cielo y en tal catamiēto me recibiā en todo
cabo despues de auer ꝑdido el miedo. y esto no ꝓcede por
q̄ sean ygnorātes saluo de muy sotil ingenio y hōbres q̄ na-
uegan todas aq̄llas mares q̄ es marauilla la buena cuēta
quellos dan d̓ todo saluo por q̄ nūca vieron gēte vestida ny
semejātes nauios. y luego q̄ legue alas indias enla primera
ysla q̄ halle tome por fuerça algūos dellos pa q̄ deprendie-
sen y me diesen notia delo q̄ auia en aq̄llas ꝑtes ⁊ asy fue q̄
luego entēdiron ⁊ nos a ellos quādo por lengua o señas. y
estos han aprouechado mucho oy en dia los traygo q̄ siē-
pre estan de ꝓposito q̄ vengo del cielo por mucha ꝯuersaciō-
q̄ ayan auido cōmigo y estos eran los primeros a pronūci
arlo adōde yo llegaua. y los otros andauā corriēdo de ca-
sa en casa. y alas villas çercanas con bozes altas. venid ve
nid a ver la gēte del cielo. asi todos hōbres como mugeres
despues de auer el coraçon seguro de nos veniā q̄ no q̄da-
uan grāde ni pequeño y todos trayan algo de comer y de
beuer quedauā con vn amor marauilloso. ellos tienē todas
las yslas muy muchas canoas a manera de fustes deremo
dellas maioras d̓llas menores y algūas y muchas son ma
yoras q̄ vna fusta de diez ⁊ ocho bancos. no son tā anchas
por q̄ son de vn solo madero. mas vna fusta no terna con
ellas al remo por q̄ van q̄ no es cosa de creer y conestas na

uegan todas aquellas yslas que son jnnumerables. y tratē sus mercaderias. algunas destas canoas he visto con .lxx. y lxxx. honbres enella y cada vno con su remo. en todas estas yslas no vi de mucha diuersidad dela fechura dela gēte ni enlas costūbres ni enla lengua / saluo que todos se entiendē que es cosa muy singular pa lo q̄ espero q̄ determinarā sus altezas para la cōuersacion dellos de nr̄a santa fe ala qual son muy dispuestos. ya dixe como yo hauia andada .c.vij. leguas por la costa dela mar por la derecha liña de ocidente a oriente por la ysla juana segū el qual camino puedo desir q̄ esta isla es mayor q̄ inglaterra y escosia jūtas por q̄ allen de destas .c.vij. leguas me queda dla pte deponiēte dos prouincias q̄ yo no he andado. la vna delas quales llamā auan adonde nascē la gēte con cola / las quales puincias no pueden tener en longura menos de .l. o .lx. leguas segund puede entēder destos jndios q̄ yo tengo los quales saben todas las yslas. Esta otra española en cierco tiene mas q̄ la españa toda desde colunya por costa de mar fasta fuēte rauia en viscaya pues en vna quadra anduue .clxxxviij. grādes leguas por recta linia de occidente a oriente esta es pa desear. z vista es para nūca dexar enla qual puesto q̄ de todas tēga tomada possesion por sus altezas y todas seā mas abastadas delo q̄ yo se y puedo desir y todas las tengo por de sus altezas qual dellas pueden disponer como y tan cōplida mente como delos Reynos de castilla. en esta española en el lugar mas cōuenible y meyor comarca para las minas del oro y de todo trato asi dela tierra firme de aqua como de aq̄lla de alla del grand can / adonde aura grād trato z grand ganança he tomado possession de vna villa grāde ala qual puse nōbre la villa de nauidad: y en ella he fecho fuerça y fortaleza q̄ ya a estas horas estara del todo acabada y he dexada enella gēte q̄ abasta pa semejāte fecho con armas y arte

llarias ⁊ vitualllas poꝛ mas de vn año. y fusta y maestro de la mar en todas artes para fazer otras y grāde amistad cō el rey de aq̄lla tierra en tanto grado q̄ se preciaua de me llamar y tener poꝛ hermano ⁊ avn q̄ le mudasse la voluntad a offender esta gēte el ni los suyos no saben q̄ sean armas y andan desnudos como ya he dicho son los mas temerosos q̄ ay enel mūdo assi q̄ sola mēte la gente q̄ alla queda es para destroir toda aquella tierra y es ysla syn peligro de sus personas sabiēdo se regir. en todas estas yslas me parece q̄ todos los honbꝛes sean contentos con vna muger y a su mayoral o rey dan fasta veynte. Las mugeres me parece que trabajan mas q̄ los hōbꝛes ni he podido entender si tenien bienes pꝛopios q̄ me parecio ver q̄ aquello q̄ vno tenia todos hazian parte en especial de las cosas comederas en estas yslas fasta aqui no he hallado hōbꝛes mostrudos como muchos pensauā mas antes es toda gēte de muy lindo acatamiēto ny son negros como en guinea saluo cō sus cabellos correndios. y no se crian adōde ay jnpeto demasiado delos rayos solares. Es verdad q̄l sol tiene alli grāde fuerça puesto q̄ es didistinta dela linia inquinocial. xxvi. grandes. En estas islas adōde ay mōtañas ay tenida a fuerça el frio este yuierno mas ellos lo sufren poꝛ la costūbꝛe q̄ con la ayuda delas viādas q̄ comē con especias muchas y muy calientes en demasia. asy q̄ mostruos no he hallado jnnoticia saluo de vna ysla q̄ es aqui enla segūda ala entrada delas jndias q̄ es poblada de vna gente q̄ tienen en todas las yslas poꝛ muy ferozes los quales comē carne humana. Estos tienen muchas canaos cō las quales corren todas las yslas de jndia roban y toman quāto pueden. ellos no son mas disformes q̄ los otros saluo q̄ tienen en costūbꝛe de traer los cabellos largos como mugeres y vsan arcos y flechas delas mismas armas de cañas con vn palillo al cabo poꝛ defecto-

de fierro q̃ no tienen. son feroses entre estos otros pueblos que son en demasiado grado couardes mas yo no lo tengo a nada mas q̃ alos otros. estos son aquellos q̃ tratã cõ las mugeres de matremonio q̃ es la primera ysla partiẽdo despaña para las yndias q̃ se falla enla qual no ay hõbre ninguno. ellas no vsan exercicio femenil saluo arcos y flechas como los sobre dichos de cañas y se arman y cobijan con lãnes de arambre de q̃ tienẽ mucho. otra ysla me seguran mayor q̃ la española en que las psonas no tienẽ ningũ cabello. En esta ay oro sin cuẽta y desta y delas otras traigo comigo yndios pa testimonio: ⁊ cõclusion a fablar desto sola mẽte q̃ sea fecho este viage q̃ fue si de corrida q̃ pueden ver sus altezas q̃ yo les dare oro quãto ouieren menester con muy poquita ayuda q̃ sus altezas me daran. agora speciaria y algodon quãto sus altezas mãdaran cargar. y almastica quãta mãdaran cargar ⁊ dla qual fasta oy no se ha fallado saluo en grecia enla ysla de xio. y el señorio la vẽde como quiere. y liguñaloe quãto mãdarã cargar. y esclauos quãto mãdaran cargar ⁊ seran delos ydolatres. y creo auer hallado ruybaruo y canela ⁊ otras mil cosas de sustãcia fallare que auran fallado la gẽte q̃ yo alla dexo por q̃ yo no me he detenido ningun cabo en quanto el viẽto me aya dado lugar de nauegar sola mente enla villa de nauidad en quanto dexe asegurado ⁊ bien asentado. ⁊ ala verdad mucho mas hiciera si los nauios me siruieran como razon demandaua. Esto es harto y eterno dios nr̃o señor el q̃l da a todos aq̃llos que andan su camino victoria de cosas que parecen inposibles. y esta señaladamente fue la vna por que avn que destas tierras ayan fallado. o escripto todo va por conlectura sin allegar de vista saluo comprendiendo a tanto que los oyentes los mas escuchauan ⁊ juzgauan mas por fabla q̃ por poca cosa dello asy que pues nr̃o redẽtor dio victoria.

A nuestros illustrissimos rey e reyna e a sus reynos famosos de tan alta cosa a donde toda la christiandad deue tomar alegria y fazer grãdes fiestas y dar gras solemnes ala santa trinidad cõ muchas oraciones solẽnes por el tãto en xalçamiẽto q̃ auran en tornãdo se tãtos pueblos a nuestra santa fe. y despues por los bienes tẽporales q̃ no sola mẽte ala españa. mas a todos los cristianos ternan aqui refrigerio y ganancia esto segun el fecho asi en breue fecha enla calauera sobre las yslas de canaria a.xv. de febrero. Mill. e quatrocientos e nouenta y tres años.

Fara lo que mandareys El almirante.

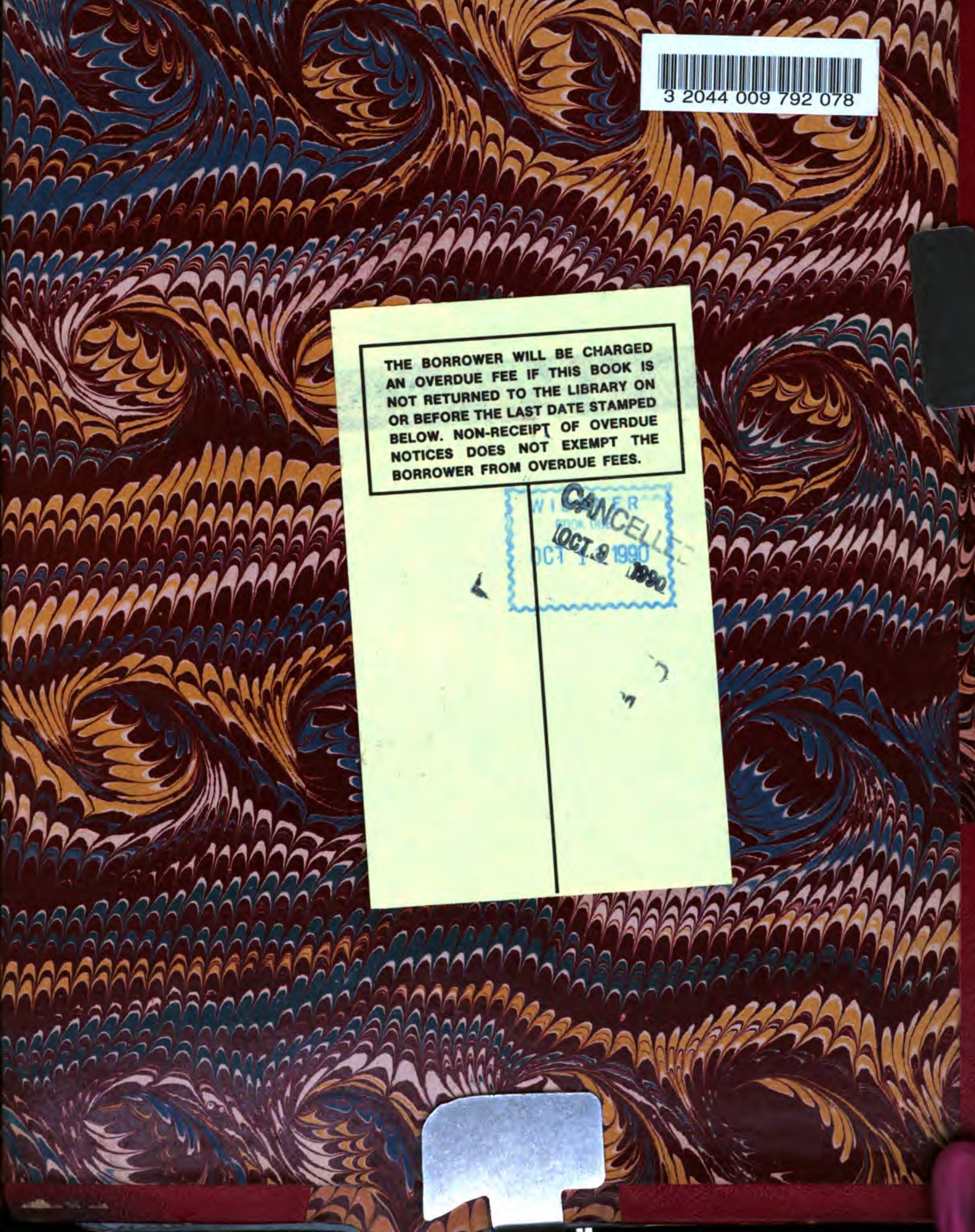
Anyma que venia dentro enla carta.

Despues desta escripto: y estando en mar de Castilla salyo tanto viento cõmigo. sul y sueste que me ha fecho descargar los nauios por cori aqui en este puerto de lysbona oy q̃ fue la mayor marauilla del mũdo. adonde acorde escriuir asus altezas. En todas las yndias he siempre hallado los tenporales como en mayo adonde yo fuy en xxxiij. dias e bolui en. xxviij. saluo questas tormentas me han detenido. xiiij. dias corriendo por esta mar. Dizen aqua todos los honbres dela mar que jamas ouo tan mal yuierno no ni tãtas perdidas de naues, fecha a, xiiij. dias de marco.

Esta carta embio Colon alescriuano Deracion delas Islas halladas en las Indias. Contenida a otra De sus Altezas.






3 2044 009 792 078
THE BORROWER WILL BE CHARGED AN OVERDUE FEE IF THIS BOOK IS NOT RETURNED TO THE LIBRARY ON OR BEFORE THE LAST DATE STAMPED BELOW. NON-RECEIPT OF OVERDUE NOTICES DOES NOT EXEMPT THE BORROWER FROM OVERDUE FEES.
CANCELLED
OCT 8 1990

